



«Intanto non vedo perché si debba partire dalle proposte di Sacconi. Si ricomincia da capo. E si riparte dall'accordo del 28 giugno. Adesso abbiamo un altro governo e un altro ministro del Welfare».

**Avete anche una lettera della Bce che indica precisi obiettivi.**

«La lettera della Bce non può essere ignorata, la traduzione che ne ha dato il governo Berlusconi sì. Monti nel suo discorso programmatico ha fatto riferimento al dialogo sociale. Tutte le scelte devono essere compiute ritrovando l'unità del mondo sindacale, non giocando a dividere come è stato fatto in questi anni. An-

### Inaccettabile

**«Non descriva una realtà che non c'è: dimettersi non è stato un gesto di generosità, perché non aveva più la maggioranza»**

drà chiesto a tutti di sedersi al tavolo, e nessuno si dovrà rifiutare. E poi bisognerà valutare non solo l'effetto nei bilanci ma l'impatto sociale delle scelte che andremo a fare, perché dall'impoverimento del Paese non viene la crescita».

**Cosa si aspetta da questo governo?**

«Che nel prossimo anno e mezzo non solo approvi le riforme volte a raggiungere gli obiettivi che anche la Bce ci ha indicato, ma che rilanci la dimensione comunitaria dell'Europa, che ponga al G20 la questione di come si aggrediscono le cause della crisi. Non si può solo intervenire sugli effetti, bisogna cominciare a ragionare su come correggere il sistema, come cambiare il nostro modello di sviluppo. Il rischio altrimenti è che si continui a intervenire sui lavoratori, i pensionati, i giovani, le famiglie, e solo alla fine ci si renderà conto che non ci saranno sacrifici che riusciranno a pagare i prezzi della speculazione. Ormai è chiaro, dopo quanto avvenuto in Grecia, Spagna, da noi e tra un po' anche in Francia, che la crisi è endemica e sotto attacco è l'intera Europa. E allora si devono individuare le regole per fermare la speculazione mondiale. Il riformismo ha le risorse per farlo».

**Voi sarete fuori dal governo...**

«Siamo in Parlamento, che va rilanciato nella sua centralità. Autonomia e indipendenza del governo, ma primato della politica. Le Camere non dovranno essere solo la sede in cui si approvano le leggi. Dovrà esserci anche una fase ascendente, un'elaborazione condivisa delle proposte del governo».

**È possibile, in questo Parlamento, approvare una riforma istituzionale?**

«Sulla necessità di diminuire il nu-

mero dei parlamentari e di superare il bicameralismo perfetto siamo tutti d'accordo».

**Ottimista anche su un cambio della legge elettorale? Berlusconi dice che va bene il Porcellum...**

«Berlusconi non può porre condizioni. Primo, perché c'è una volontà molto diffusa in Parlamento di mettere mano alla legge elettorale. E secondo, perché c'è in campo un referendum. E ritengo che dovremmo affrontare la questione già nei prossimi giorni».

**La nascita del nuovo governo segna, per il ministro Ornaghi, "il risveglio dei cattolici in politica": condivide, lei che è in un partito di credenti e non credenti?**

«Con una battuta direi che noi cattolici, dentro il Pd, non abbiamo mai dormito. Ovviamente non possiamo che salutare positivamente il fatto che nel nuovo governo almeno quattro personalità siano riconducibili a un preciso mondo. Ma il contributo dei cattolici nella vita del Paese è contribuire a rendere europeo il bipolarismo italiano, non costruirsi un sistema politico su misura. I cattolici fanno da lievito, ma la pasta è questa. Il bipolarismo italiano ha bisogno di diventare normale, euro-

### Prospettive

**«Il nostro problema non è la lettera della Bce ma la traduzione che ne ha dato il governo precedente»**

peo, di abbandonare le esibizioni muscolari e la continua rissa, di smetterla di basarsi su coalizione artificiose. Ma nessuno pensi che i cattolici non debbano misurarsi con la regola dell'alternanza in democrazia e sulla scelta di campo anche in questa nuova stagione. Questo è e sarà inevitabile».

**Potrebbero esserci ripercussioni nel Pd, se ci dovesse essere una scomposizione e ricomposizione del sistema politico?**

«Il Pd in questo passaggio ha dimostrato grande unità e senso di responsabilità e ora non può che crescere sostenendo Monti».

**Sempre convinti che non far entrare politici nel governo sia stata la scelta giusta?**

«Assolutamente. È il modo migliore per far arrivare al 2013 l'esecutivo. Qui non c'è una maggioranza che sostiene un governo, c'è un governo sostenuto in autonomia da forze politiche che mantengono la loro identità e i loro cantieri aperti. E noi dovremmo continuare a lavorare al Nuovo Ulivo e proseguire il dialogo con il Terzo polo».

# Anche l'Udc apre alla patrimoniale Veltroni: ora serietà

**Bersani sul veto di Berlusconi alla patrimoniale: «Mettere condizioni non è una buona partenza». Veltroni: «Se l'ex premier fa guerriglia al governo pagherà un prezzo». Vendola vede nell'esecutivo «interessi lobbistici».**

S.C.

ROMA

Le mosse di Berlusconi non fanno presagire nulla di buono, dalle parti del centrosinistra. «Mettere delle condizioni non è una buona partenza», dice Bersani commentando con i suoi il veto posto dall'ex premier sulla patrimoniale. Il Pd ha dato la sua disponibilità a discutere di riforme del welfare e del mercato del lavoro. Ma il leader dei Democratici ha messo anche in chiaro per tempo che «non potranno pagare sempre gli stessi» e che vale il principio «chi ha di più deve dare di più». E, riferendosi al nuovo governo, ora dice: «Sui grandi patrimoni mi aspetto che non ci siano timidezze».

Il fronte che chiede una tassa sui grandi patrimoni è ampio, in Parlamento e non solo. Oltre a Pd, Idv e Sel, anche l'Udc si è detto favorevole a una «patrimoniale equa e solidale». E poi c'è la Cgil, che per bocca del segretario nazionale Susanna Camusso chiede come prima cosa al governo una tassa «sulle grandi ricchezze per riportare l'equità nel Paese». Se Berlusconi convincerà il Pdl a mantenere il veto, il confronto sarà aspro.

**CHI FA GUERRIGLIA PAGA**

Dice Walter Veltroni che l'ex premier non ne uscirebbe indenne, se effettivamente la sua intenzione fosse quella di sabotare il nuovo esecutivo. «Se Berlusconi farà la guerriglia a questo governo pagherà un prezzo», dice nel corso della trasmissione "In 1/2 ora". «Mai nessun presidente del Consiglio - ha sottolineato l'esponente del Pd - ha ricevuto un consenso così elevato. Perché accade? Perché il Paese ha bisogno di serietà, di rigore, di responsabilità, di toni bassi e di respirare un po', per poter ripartire». Per Veltroni, ora che nel Paese c'è «un clima nuovo» c'è bisogno di lavorare per dar vita a «un nuovo patto sociale» che abbia al centro quei «milioni

di ragazzi precari oggi in condizione di apartheid e che non hanno nemmeno la protezione dei sindacati e dei partiti».

Non è un segreto che nel Pd si confrontino due posizioni: una sostenuta dal senatore Pietro Ichino, che il 2 dicembre parteciperà a un convegno organizzato dalla Fondazione Democratica di Veltroni con una lezione dal titolo «Più lavoro, più lavori»; e una sostenuta dal capogruppo del Pd in commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, rilancia la necessità dei «grandi patti di concertazione» sperimentati positivamente in passato: «Nella nuova situazione politica è importante che il governo prosegua sulla linea già intrapresa del confronto con le parti sociali perché questo è garanzia del perseguimento di soluzioni condivise, che diano forza a quella coesione così indispensabile per uscire dall'attuale crisi dell'economia». L'unità del partito nel sostegno al governo Monti è comunque fuori discussione. Non altrettanto unito, su questo, è il centrosinistra. Dice Nichi Vendola a «Che tempo che fa riferendosi implicitamente a Passera e al sospetto di «interessi lobbistici»: «Con tutta la simpatia e rispetto per il professor Monti e per il suo governo, mi dispiace che anche in quel gabinetto ci sia qualche ombra che danza».

### L'INCONTRO

**Il futuro dei giovani e la crisi-tempesta visti da Prodi e Sassoli**

«Europa e Italia nella tempesta! Quale futuro per i giovani?»: ne discuteranno oggi Romano Prodi e il presidente della delegazione del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, insieme a giovani e studenti. L'appuntamento è alle 16.00 presso la sede del Garante della privacy in Piazza Montecitorio a Roma, e fa parte dell'iniziativa «Cose di tutti noi» promosso da Sassoli. Tema centrale: la crisi finanziaria e politica del nostro paese, le difficoltà dell'Unione Europea e il futuro di un'intera generazione.